

SPAGNA

Crisi e NATO: molto trionfalismo nel discorso di Gonzalez

Al congresso del Psoe il segretario-premier ha ribadito le scelte economiche e la permanenza nell'Alleanza - Da oggi il dibattito

Nostro servizio MADRID — Felipe Gonzalez, presidente del governo e segretario generale del partito socialista operaio spagnolo ha aperto i lavori del XXX congresso del Psoe parlando per due ore, con qualche foglietto di appunti, metà come capo di partito e metà come capo di governo. L'ambizione di voler rappresentare due ruoli nello stesso tempo non ha giovato a Felipe Gonzalez e soprattutto non ha giovato alla profondità del suo discorso, in gran parte aneddotico e per il resto moralistico e comiziato con punte non indifferenti di trionfalismo e di arroganza.

Per il trionfalismo, passi, perché è certamente straordinario non ha giovato alla profondità del suo discorso, in gran parte aneddotico e per il resto moralistico e comiziato con punte non indifferenti di trionfalismo e di arroganza. Per il trionfalismo, passi, perché è certamente straordinario non ha giovato alla profondità del suo discorso, in gran parte aneddotico e per il resto moralistico e comiziato con punte non indifferenti di trionfalismo e di arroganza.

Questa è la vera forza e anche la debolezza del Psoe e di tutta la società spagnola. Che il Psoe non abbia rivali competitivi sul piano elettorale è certamente una garanzia di continuità. Ma è anche la breccia per la quale passano e possono passare l'arroganza, l'intolleranza, la sufficienza, in altre parole i rischi del «regime», come accadde in Italia negli anni '50 con la Democrazia cristiana o in Francia nel periodo dello «stato gollista».

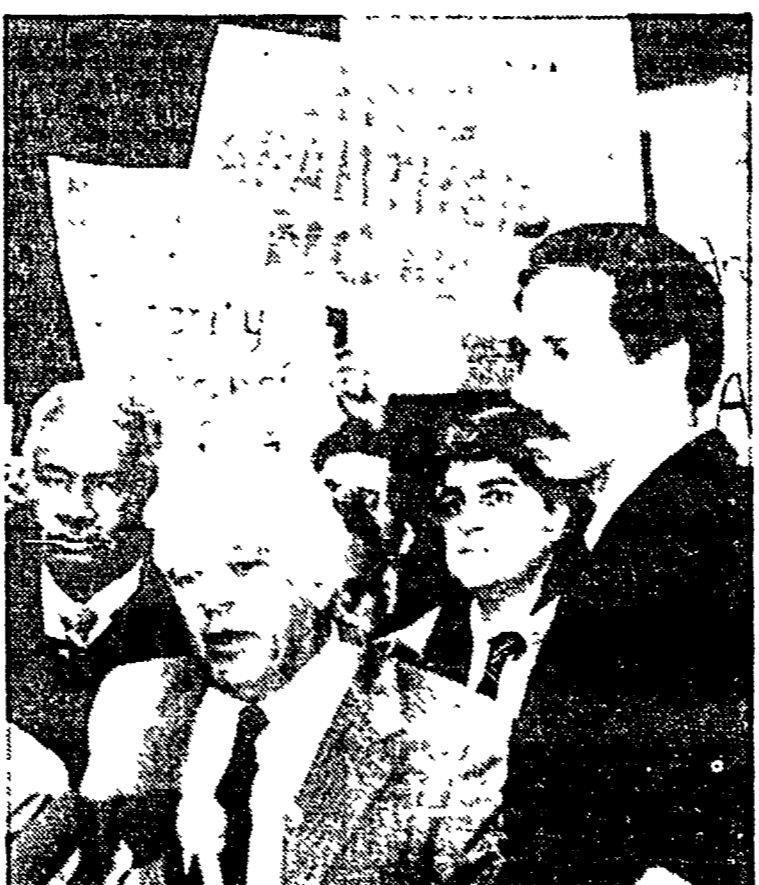
Augusto Pancaldi

POLONIA

Tre anni fa lo stato di guerra

VARSAVIA — La giornata di ieri, terzo anniversario della proclamazione dello stato di guerra in Polonia, è trascorsa tranquillamente. A ricordare la data, si sono svolte in serata messe nelle chiese, durante le quali sono state ricordate le vittime dello stato di guerra. Nei prossimi giorni si terrà una messa nella cattedrale di Katowice e si deporranno fiori davanti alla miniera «Wujek» per ricordare i minatori caduti durante gli scontri del 16 dicembre 1981. La stampa ha ricordato la proclamazione dello stato di guerra definendola

(sono le parole del quotidiano del Poup «Trybuna Ludu») «una decisione difficile e complessa che ha superato la prova della pratica». La CGIL, ricordando la data, ha affermato in una nota «la necessità che siano ripristinati libertà e diritti sindacali cancellati in Polonia il 13 dicembre 1981 con il colpo di stato del generale Jaruzelski. La nota conclude sostenendo che «il polacco deve uscire dalla sua solitaria pretesa di gestire il paese indipendentemente dal consenso dei lavoratori autonomamente organizzati».



WASHINGTON — Il governatore di Portorico Carlo Romero Barco mentre partecipa alle manifestazioni di protesta davanti all'ambasciata sudaficana.

L'Unità intervista il ministro dell'Informazione José Luis Cabaço

Tra siccità e guerriglia Vitale la cooperazione con l'Italia

Dal 1983 il paese ha scelto per il proprio sviluppo la via dei «piccoli progetti» - Per poter avviare la ricostruzione economica è prioritario garantire la sicurezza minacciata dalle azioni della RENAMO - Il rapporto di fiducia tra Roma e Maputo

Incontro José Luis Cabaço, ministro dell'Informazione del Mozambico a Milano. È reduce da un viaggio che, per una quindicina di giorni, l'ha portato in giro un po' per tutta l'Italia: dopo l'incontro con le forze politiche a Roma, gli incontri con le «realità locali» — come le chiama lui — del Nord: regioni, province, comitati di solidarietà col Mozambico ma anche organismi di volontariato e centri di formazione. Una riprova dell'ottimo rapporto di cooperazione tra il suo e il nostro paese. In questo contesto non posso fare a meno di chiedere a Cabaço se l'uccisione dei due tecnici italiani in Mozambico e soprattutto la maniera in cui sono stati ritrovati i loro corpi non abbia incrinato il rapporto di fiducia tra Italia e Mozambico.

La risposta è molto cruda: «Noi ci assumiamo in pieno le nostre responsabilità, ma perché nessuno parla del ruolo svolto dal Portogallo in questa vicenda?». Servizi segreti sudafricani ed ex coloni portoghesi sostenuti da forze politiche di Lisbona, che sui giornali portoghesi vengono indicate con tanto di nomi e cognomi, sono stati e in parte sono ancora le principali fonti di aiuto e di sostegno politico-ideologico per la RENAMO, il movimento di guerriglia antigovernativo. Dopo l'uccisione dei nostri tecnici il rapporto Italia-Mozambico però non si è incrinato e il governo del FRELIMO ha molto apprezzato la visita che il sottosegretario agli Esteri Mario Raffaelli ha di recente compiuto in Mozambico per verificare le condizioni di sicurezza dei nostri connazionali impegnati in progetti di sviluppo. «Ma — continua Cabaço — Raffaelli ha fatto di più: ha riaffermato la volontà del governo italiano di rafforzare i propri legami di cooperazione con Maputo cosa che, in quel momento, rappresentava un fatto politico importante».

Sudafrica dopo la firma del trattato di Nkomati del 16 marzo scorso, tra Maputo e Pretoria.

Il ministro è visibilmente stanco ma la sua disponibilità a parlare del Mozambico è pressoché illimitata. Non è solo una questione di «dovere d'ufficio», lo si vede subito: è piuttosto la coscienza di quanto ci sia da fare per promuovere lo sviluppo del suo paese che, a 8 anni dall'indipendenza, sta attraversando un momento molto critico: la siccità e la carestia hanno provocato l'economia e la guerriglia della RENAMO contro il governo provoca danni continui e ingenti su tutto il territorio nazionale, soprattutto nel settore — come precisa Cabaço — che può essere definito fondamentale del contesto produttivo del Mozambico: l'agricoltura familiare. Entriamo nel merito della discussione parlando delle linee di sviluppo che il Mozambico intende seguire. Mi spiega Cabaço: «Già nel corso del terzo Congresso del FRELIMO (dell'aprile '83) abbiamo fatto la scelta dei «piccoli progetti», che comporta un esborso finanziario esorbitante rispetto alla grande progettualità infrastrutturale tipica tanto delle economie a pianificazione centrale quanto dei paesi africani, nello specifico, al momento dell'acquisizione dell'indipendenza. «Certo — continua il ministro — non sono mancate resistenze a questa scelta da parte di tutto un certo apparato dello Stato: per questo quella dei «piccoli progetti» è anche una battaglia politica e sociale. La gente che ci è convinta dell'utilità di questo approccio. Paradossalmente sono state proprio la guerra e la siccità a convincerla di questo». Cabaço sorride, commentando: «E' un bel problema spiegare tutto questo e ripartire: «Al momento dell'indipendenza la gente ha sinceramente creduto che bastasse l'indipendenza

stessa a risolvere ogni suo problema e noi — anche per mancanza d'esperienza — ci siamo buttati nei grandi progetti, abbiamo puntato sui grandi mezzi tecnici: scelte che passano sopra la testa della gente che non riesce ad accedere o a far suo questo sforzo tecnologico. I contadini ad esempio non lavoravano più i campi coi mezzi tradizionali, tutti volevano il trattore, se lo aspettavano dal governo. Il trattore non arrivava e loro ancora ad aspettarlo. Oggi, come dicevo, con la guerra e la siccità la gente ha imparato che deve contare su se stessa per sopravvivere; per questo si impegna di più nei piccoli progetti che la riguardano da vicino. Laddove siamo riusciti a realizzarli i piccoli progetti hanno pagato, anche se la siccità e i banditi distruggono spesso quanto si è fatto».

Certo non è facile mantenere una progettualità economica quando la guerriglia saccheggia e distrugge tutto: non a caso i piccoli progetti in Mozambico sono concentrati nelle aree maggiormente controllate dall'esercito, le città e i loro immediati dintorni. Ma il governo tiene duro su questa scelta. Cabaço è venuto in Italia anche per discutere con enti e organismi italiani di piccoli progetti. La cooperazione bilaterale tra il nostro paese e il Mozambico ha ormai superato i 100 milioni di dollari e FRELIMO considera molto importante il rapporto di cooperazione e di amicizia che ha stretto fin dal '76 con noi. «Per un paese povero che voglia mantenere la propria indipendenza — precisa Cabaço — è cruciale saper diversificare i rapporti economici; per parte nostra abbiamo speso gli anni dell'indipendenza a costruire le nostre risorse, a verificare la struttura dei suoli, le potenzialità idriche e così via. Ora occorrono i capitali per investire, anche se ci rendiamo conto che finché non avremo risolto il problema della sicurezza interna, quello dello sviluppo economico resterà un obiettivo irrealizzabile».

Marcella Emiliani

STATI UNITI

Anche ebrei e portoricani dicono di no all'apartheid

Gli arresti compiuti davanti alle sedi diplomatiche di Pretoria sono più di cento - Per l'occasione la comunità israelita si è riconciliata con quella nera

WASHINGTON — Ieri la comunità portoricana, l'altro ieri quella ebraica hanno espresso il loro pieno appoggio alla campagna contro il Sudafrica organizzata negli Stati Uniti dai neri e dai democratici fin dal 21 novembre scorso. Da allora la polizia ha operato più di cento arresti, tra cui 15 deputati, nelle file dei manifestanti che ogni giorno inscenano cortei davanti alle ambasciate sudafricane in America impugnano cartelli di condanna della segregazione razziale, del regime bianco di Pretoria e della politica di sostegno che l'amministrazione Reagan garantisce al Sudafrica.

L'adesione della comunità ebraica alla campagna orchestrata dai neri americani è stata accolta negli Stati Uniti come un vero e proprio atto di riconciliazione tra le due comunità. Dopo aver lottato assieme nelle grandi campagne per i diritti civili degli anni '60, neri ed ebrei di recente erano venuti ai ferri corti su questioni di politica estera. In altre parole non avevano gradito le parole di condanna che il reverendo Jesse Jackson aveva espresso verso lo stato di Israele dopo l'invasione del Libano oltre alle sue manifestazioni di solidarietà nei confronti del popolo palestinese.

Il direttore dell'American Jewish Congress, Henry Siegman, arrestato dalla polizia e manifestava davanti all'ambasciata sudaficana di Washington, ci ha tenuto a precisare: «L'apartheid è sempre stata al centro della nostra politica estera; se questa campagna avrà il risultato di riavvicinare neri ed ebrei di questo paese, sarà un gradito effetto collaterale».

Tra gli arresti eccellenti di martedì scorso oltre a Siegmán, il deputato democratico Louis Stokes, il presidente dell'organizzazione nazionale delle donne, Judy Goldsmith ed Evelyn Lowery leader della associazione femminile della Southern Christian Leadership Conference, un'organizzazione religiosa in prevalenza nera. Il «Movimento per il Sudafrica libero» sta dunque assumendo dimensioni di giorno in giorno più consistenti e guadagnando l'appoggio di una fetta sempre maggiore di cittadini americani, sempre più come un potente gruppo di pressione. Alcuni risultati li ha già ottenuti: un condannato per omicidio è stato scarcerato, il vescovo sudaficano Desmond Tutu, premio Nobel per la pace 1984 ma soprattutto ha condannato l'apertamente l'apartheid da giorni fa. Alle parole devono però seguire i fatti.

FAME NEL MONDO

Al vaglio del Parlamento le normative per gli interventi straordinari

Forse entro Natale la nuova legge

I comunisti aderiscono alla marcia di Natale

Milioni di bambini, di uomini e di donne nel mondo continuano a morire di fame e di sete o a sopravvivere in condizioni di intollerabile miseria. Una drammatica realtà che ha alle sue origini secoli di oppressione, sfruttamento e colonialismo e che soffre oggi l'ingiusto assetto di relazioni internazionali caratterizzate da un crescente abissale squilibrio tra i paesi sviluppati del Nord e intere regioni del Sud. I comunisti italiani da anni hanno messo al centro della loro elaborazione e del loro impegno, nazionale ed europeo, una politica di cooperazione allo sviluppo che corregga alla radice le cause di questa ingiustizia. Ma nella tragica situazione di oggi occorre intervenire con urgenza rendendo più consistente ed efficace il flusso di aiuti. E' necessario che il governo appronti definitivamente la legge per un intervento straordinario contro la fame nel mondo, che il Parlamento l'approvi al più presto, che si accelerino i progetti e gli interventi di aiuto allo sviluppo, previsti dal Dipartimento per la cooperazione, in base alla legge 38 sulla cooperazione e lo sviluppo. Quello che chiedono i paesi colpiti dalla catastrofe della fame endemica è un aiuto per non morire oggi e per sopravvivere domani. Su questa piattaforma il Pci aderisce alla marcia di Natale indetta dal Comitato dei parlamentari contro lo sterminio per fame e altre iniziative promosse, nella convinzione profonda che su questo tema debba essere superata, come è detto nell'appello del Comitato, «qualsiasi diversità di fedi, ideologie e opinioni politiche». La lotta contro la fame e l'ingiustizia che questi popoli soffrono, per la loro indipendenza e il loro autonomo sviluppo, è dovere e impegno di tutti.

ROMA — La legge sui provvedimenti straordinari contro la fame nel mondo potrebbe essere approvata dalla Camera prima di Natale. Molto però dipenderà da ciò che avverrà nella prossima settimana. E' certo comunque che già martedì prossimo la Commissione Esteri terminerà l'esame dei vari articoli della nuova normativa. E' questo l'impegno assunto ieri da tutti i gruppi politici. E una volta approvata in Commissione, la legge potrebbe arrivare sempre nella prossima settimana all'esame dell'assemblea di Montecitorio. Tutto ciò, naturalmente, dipenderà dalla vicenda della legge Visentini. La Commissione Esteri della Camera ha comunque incominciato l'esame dei primi articoli. E dopo una discussione molto serrata, ieri sera il confronto è andato avanti in sede di comitato ristretto. Particolarmente serrata è la discussione che investe la figura del commissario. Ancora una volta, intorno ai poteri e alle funzioni di questa nuova «figura» si registrano posizioni diverse, e differenziazioni anche nei partiti di maggioranza. Il commissario straordinario proposto da Piccoli, Formica e radicali, come si ricordava, ha suscitato reazioni negative anche negli stessi partiti di maggioranza. E' aspre critiche da parte delle organizzazioni, come la Caritas, che da anni sono impegnate sulla difficile frontiera della lotta contro la fame nel mondo. Anche il Pci, che ha presentato da tempo la propria proposta di legge, ha sempre detto no all'istituzione dell'alto commissario. Il governo, dopo lunghi mesi di litanza, ha infine presentato un proprio progetto di legge che pur non accogliendo in pieno la proposta Piccoli, Formica, radicali ne ha comunque fatte proprie alcune delle indicazioni. L'esame in Commissione Esteri tuttavia si sta svolgendo sulla base di un nuovo testo preparato dal deputato democristiano Gilberto Bonalumi. Anche in questa nuova stesura, comunque, è prevista la nomina, da parte del Presidente del Consiglio, di un commissario straordinario per la realizzazione di programmi integrati e pluri-settoriali per la lotta contro la fame nel mondo. Secondo questa impostazione, il commissario straordinario resterebbe in carica fino all'entrata in vigore della nuova legge organica sulla cooperazione allo sviluppo, e comunque non oltre il termine di 18 mesi dall'entrata in vigore della nuova normativa. Vedremo nelle prossime settimane quale sarà lo strumento che il Parlamento deciderà di approvare per meglio contribuire alla lotta contro la fame nel mondo.

una legge, è bene ricordarlo, sulla cui urgenza concordano tutti i gruppi politici. In discussione non è quindi la necessità della legge. Ma il pericolo da evitare è quello di creare una «spaccatura» nella politica estera del paese. E' per questo che i comunisti hanno proposto che al posto del commissario, la gestione degli interventi straordinari venga affidata a un sottosegretario, o ad un alto funzionario del ministero degli Esteri, ma sempre sotto la responsabilità politica del titolare della Farnesina. Così come è importante stabilire con precisione il modo in cui il parlamento può verificare e controllare periodicamente non solo i piani di intervento ma anche i progetti realizzati di volta in volta. Il dibattito comunque è ancora aperto. Vedremo nelle prossime settimane quale sarà lo strumento che il Parlamento deciderà di approvare per meglio contribuire alla lotta contro la fame nel mondo.

ETIOPIA

Drammatico appello lanciato dall'Unicef

ROMA — In Etiopia, dove la fame e la sete hanno già decimato intere popolazioni, ora anche il freddo uccide. Occorrono non solo cibo e medicinali, ma anche coperte per assicurare la sopravvivenza di centinaia di migliaia di esseri umani, specialmente donne e bambini. Questo, in sintesi, il contenuto del drammatico appello che il direttore esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, James P. Grant, ha fatto pervenire al Comitato italiano per l'UNICEF direttamente dall'Etiopia, dove sta visitando le regioni più martoriata. L'appello fa presente che la situazione delle popolazioni etiopiche delle zone colpite dalla siccità diventa sempre più insostenibile perché un freddo intensissimo rischia ora di uccidere coloro che sono stati sinora salvati dalla solidarietà internazionale.

Il Comitato italiano si è rivolto alla generosità degli italiani, chiedendo che ogni famiglia offra una coperta, nuova o usata non importa, purché sia lavata e pulita per evitare pericolose infezioni, o anche un contributo in denaro.

Sono stati istituiti i seguenti centri di raccolta: UNICEF - c/o Bolliger Via dei Romani, 61 00148 ROMA - Tel. (06) 52.36.941 UNICEF - c/o Rapid Delivery Via Politi, 8 20090 TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI) Tel. (02) 41.20.600 - 41.20.610 Altri centri di raccolta si stanno istituendo in numerose città italiane. Per ogni altra informazione e per l'invio di eventuali offerte rivolgersi al Comitato italiano per l'UNICEF - Piazze (Marconi), 25 - 00144 ROMA - C/C postale 26479006 - Tel. (06) 5917975 - 5917976 - 5924420.

Brevi

Tregua natalizia in Salvador SAN SALVADOR — Il presidente Napoleone Duarte ha reso noto ieri di aver accettato la proposta di tregua avanzata dai guerriglieri del fronte Farabundo Marti relativa ai giorni che vanno dal 24 al 26 dicembre e dal 31 dicembre al 2 gennaio prossimo. Mauritania: arrestato il presidente deposto NOUAKCHOTT — Il tenente colonnello Mohamed Ould Hadidat destituito mercoledì dalle sue funzioni di capo dello Stato della Mauritania, mentre partecipava al vertice franco-africano di Sigmaringa, è ritornato ieri a Nouakchott, ed è stato subito arrestato e condotto in un campo militare. Capo di Stato maggiore USA in Cina WASHINGTON — Il generale John W. Vessey Jr., capo di stato maggiore delle Forze armate americane, si recerà in Cina probabilmente a gennaio accolgendo l'arrivo di nuovi voli da Pechino. Tagli al bilancio della Difesa USA WASHINGTON — Il segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger ha accettato mercoledì un taglio di 5,5 miliardi dal bilancio del suo dipartimento che avrebbe dovuto essere di 330 miliardi di dollari. Incontro tra Pci e Psc sanmarinese ROMA — Il nuovo segretario del Pci sanmarinese Gilberto Ghiotti ha incontrato mercoledì scorso il responsabile della sezione Esteri Antonio Rubbi e Raffaele De Biasi.

GRAN BRETAGNA

Quasi battuta la Thatcher sul governo locale

GLC gode del rispetto e della fiducia dei suoi amministratori. Ripetuti sondaggi hanno dimostrato la volontà di una larga maggioranza di cittadini di ogni partito di mantenere il GLC proprio come garanzia contro la continua ed eccessiva tendenza alla centralizzazione e alla burocratizzazione. La Thatcher, senza il minimo riguardo, crede di poter mettere da parte cento anni di democrazia locale. Per abolire d'autorità il GLC, infatti, il Primo ministro intende dichiarare decaduto il prossimo appunta-

GRAN BRETAGNA

Quasi battuta la Thatcher sul governo locale

mento elettorale del giugno 1985 liquidando la facoltà di ogni famiglia di scegliere il suo parere nel segreto dell'urna. A questa legittima critica, come si è detto, si sono associati adesso anche numerosi parlamentari conservatori. Il progetto di legge per l'abolizione del Consiglio regionale della «Grande Londra» deve tornare ora alla Camera dei Lord, che, già qualche mese fa, l'aveva bocciato. Lo scrutinio della Camera Alta è ancor più severo di quello dei Comuni, la forza dell'opposizione è superiore perché il governo, nel confronto dei Lord, non può contare sulla disciplina di gruppo come fa con i deputati. La campagna per il mantenimento del GLC è stata fin qui esemplare, vale a dire

ha dimostrato la possibilità di successo — per l'opposizione — nel contestare l'azione retrograda del governo conservatore conquistando una misura di consenso significativa in tutti gli strati sociali. Il governo viene ora attaccato anche sul terreno della disoccupazione con maggiore convinzione e incisività che nel passato: il conservatore lord Alport ha l'altra sera votato insieme all'opposizione laburista. I vescovi (alcuni dei quali siedono alla Camera dei Lord) hanno anch'essi criticato la colpevole condotta del governo per i sacrifici e lo spreco di risorse umane invocando una crociata moralistica contro il «maie» del ristagno e della inattività.

Antonio Bronda